

«Un welfare forte per crescere»

In attività da più di cinquant'anni, la Meccanica Besnatese nasce come azienda specializzata in lavorazioni meccaniche conto terzi, a Besnate nella provincia varesotta. Nel corso degli anni l'attività iniziale si è via via allargata, fino ad arrivare alla Meccanica Besnatese di oggi: un'azienda impegnata in diversi settori, dalla lavorazioni per asportazione di truciolo alla costruzione e assemblaggio di gruppi finiti, dalla prototipazione alla costruzione di sistemi lineari di precisione.

Una posizione che le permette di avere un riscontro articolato sull'andamento, sui problemi e le opportunità del settore. Abbiamo chiesto a Fabrizio Severgnini, direttore di stabilimento della Meccanica Besnatese, di parlarcene.



Meccanica Besnatese

Come valuta la situazione attuale del mercato? E in particolare come è partito il 2010 per la sua azienda?

Nonostante le voci di una ripresa, non ne stiamo riscontrando una continuità apprezzabile. Come terzisti siamo presenti in differenti settori: alcuni stanno lavorando, altri, come il comparto delle macchine utensili e delle attrezzature per la produzione, stanno dando un apporto quasi nullo.

Per quello che riguarda in particolare il 2010, devo dire che non è partito bene. Negli ultimi tre, quattro mesi, sia pure con alti e bassi, riusciamo a saturare con difficoltà la capacità produttiva dei macchinari.

L'innovazione tecnologica alla base della ripresa economica, qual è il suo parere?

L'innovazione tecnologica è senz'altro importante, ma è una condizione necessaria e non sufficiente. Da sola non riesce a sostenere lo sviluppo se non è accompagnata da programmi ad ampio raggio e sostenuta da programmi di investimento a lungo termine.

Come riesce a fare R&S nella sua azienda?

Le risorse che destiniamo a R&S in questo momento sono limitate, anche perché pochi sono gli spunti che riceviamo dalla clientela. In più, dalla grande industria, che dovrebbe fare da guida, non provengono chiari segnali sulla direzione da prendere. Sotto quest'aspetto, un'azienda di produzione come la nostra effettua R&S, e ne trae vantaggi, solo se i risultati vengono finalizzati alla creazione di prodotti che possono diventare di reale interesse e quindi essere introdotti sul mercato.

L'accesso al credito: qual è la situazione al momento? E' migliorata o peggiorata dopo i recenti fatti che hanno portato alla ormai nota crisi mondiale?

La situazione di accesso al credito è decisamente peggiorata dopo le speculazioni finanziarie causate dalle stesse grandi aziende di credito e al momento non mi sembra che abbia recuperato in modo significativo.

Crede nella creazione di consorzi per avere più potere contrattuale?

La mia opinione è che l'utilizzo di forme di acquisto tramite consorzi potrebbe essere positiva, a condizione che venga considerata come un vantaggio a lungo termine per il sistema di aziende coinvolte.

Molti parlano di rilancio dell'economia solo se si torna a produrre in occidente: cosa ne pensa?

È molto importante che si ritorni a produrre di più in occidente, anche se inizialmente dovremmo sopportare dei costi di produzione superiori. Non ci possiamo permettere di distruggere un patrimonio di conoscenze e risorse umane e contemporaneamente assistere al dilagare dei costi sociali.

La concorrenza asiatica, falso problema o serio pericolo?

Se la concorrenza asiatica continua a essere tale, soprattutto per i bassi costi dei prodotti ottenuti in condizioni sociali di sfruttamento, è senz'altro un pericolo per tutti.

Occorre a suo avviso una legge che regoli maggiormente fatturazioni e modalità di pagamento?

Più che interventi legislativi, occorre che le grandi aziende committenti siano meno rigide nei confronti dei loro fornitori, invece di trattare sempre a condizioni solo a loro favorevoli.

Immagini per un attimo di poter parlare al Governo: cosa si sentirebbe di dire per portare l'attenzione sul settore manifatturiero italiano?

Le cose che ogni giorno sentiamo e leggiamo dai giornali, ma che non vengono mai attuate: semplificazione amministrativa, riduzione delle imposte, forte riduzione delle spese correnti a favore di piani pluriennali di investimenti. In pratica un welfare forte orientato alla produzione di ricchezza invece che assistenzialismo. ■